

Materiali di Etnoantropologia

Collana dei corsi di laurea
in Teorie e pratiche dell'antropologia
e in Discipline demoetnoantropologiche

Malinowski e la fotografia

a cura di
Antonello Ricci



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

00173 Roma
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
tel. 06 93781065 – fax 06 72678427

ISBN 88-7999-698-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: maggio 2004

Indice

Presentazione	7
1. L'occhio di Malinowski <i>Antonello Ricci</i>	9
2. The anthropologist as Artist: Malinowski's Trobriand Photographs <i>Terence Wright</i>	29
3. The Fieldwork Photographs of Jenness and Malinowski and the Beginnings of Modern Anthropology <i>Terence Wright</i>	53
4. Jenness and Malinowski: Fieldwork and Photographs <i>Elizabeth Edwards, Terence Wright</i>	81
5. Malinowski the Photographer <i>Jeremy Coote</i>	91
6. Malinowski and the Imponderabilia of Art and Photography <i>Terence Wright</i>	99

Presentazione

La presente raccolta di scritti è stata selezionata e organizzata, nell'ambito delle attività didattiche del modulo Antropologia visiva dell'anno accademico 2003–2004, per gli studenti del corso di laurea triennale in Teorie e pratiche dell'antropologia (nuovo ordinamento). Si tratta di materiali inerenti l'aspetto monografico del modulo, sui quali si è discusso durante il corso delle lezioni.

Il tema riguarda una prospettiva di ricerca, sulla quale ho iniziato a lavorare, relativa all'uso del mezzo fotografico e della fotografia nel lavoro sul campo, da parte di autori "classici" dell'antropologia culturale come Malinowski, Boas, Lévi–Strauss, Bateson, Mead. Questa prima raccolta, incentrata su Malinowski fotografo, ruota intorno al dibattito suscitato a proposito dell'uso che l'etnologo polacco fece della macchina fotografica sul campo e delle influenze che orientarono le sue scelte estetiche e la sua prospettiva visiva, in particolare il rapporto con l'artista, amico d'infanzia, Stanislaw Witkiewicz.

Un ringraziamento particolare vorrei esprimere agli studenti del modulo di Antropologia visiva per il vivo e stimolante interesse dimostrato.

Antonello Ricci
Roma, aprile 2004

* * *

Le fonti

Terence Wright, *The Anthropologist as Artist: Malinowski's Trobriand Photographs*, in T. van Meijl and P. van der Grijp (eds.), *European Imagery and Colonial History in the Pacific*, Nijmegen Studies in Development and Cultural Change vol. 19, 1994, pp. 116–130.

Terence Wright, *The Fieldwork Photographs of Jenness and Malinowski and the Beginnings of Modern Anthropology*, “Journal of the Anthropological Society of Oxford”, 22/1, 1991, pp. 41–58.

Elizabeth Edwards, *Jenness and Malinowski: Fieldwork and Photographs*, “Journal of the Anthropological Society of Oxford”, 23/1, 1992, pp. 89–93.

Jeremy Coote, *Malinowski the Photographer*, “Journal of the Anthropological Society of Oxford”, 24/1, 1993, pp. 66–69.

Terence Wright, *Malinowski and the Imponderabilia of Art and Photography*, “Journal of the Anthropological Society of Oxford”, 24/2, 1993, pp. 164–165.

1. L'occhio di Malinowski

Antonello Ricci

Introduzione

Il rapporto di Bronislaw Malinowski con la fotografia e l'etnografia visiva ha posto una serie di interrogativi e ha dato luogo a pagine di riflessione nell'ambito dell'antropologia sociale britannica contemporanea.

Non vi è dubbio che il grande etnologo polacco abbia avuto un forte "istinto visuale", considerata la grande mole di immagini che egli ha prodotto¹ e che ha pubblicato nelle sue opere etnografiche. A tale proposito andrebbe sottolineata la consapevolezza con cui Malinowski ha realizzato il suo *corpus* fotografico, come si evince dai numerosi cenni distribuiti lungo le pagine dei "Diari", in particolare, ad esempio:

1. Presso la London School of Economics, nell'Archivio Malinowski, sono conservate circa 1100 immagini.

Sono andato con l'intenzione di fare delle foto a qualche scena tipica. Nel villaggio, attività prefestive: cottura del sago, sbucciatura delle noci di cocco. Fotografai questo - perdendo il controllo molte volte, impreccando e infuriandomi. Poi adoperai il teleobiettivo. Alle 12,30 circa tornai a casa. Lessi Rivers per un po', pranzai, sviluppai le mie foto. Alle 4 circa, portai il mio apparecchio fotografico al villaggio. Scattai due foto al panorama, - due foto a un *oro'u* e cinque ad alcuni danzatori.² Andai al villaggio sperando di fotografare le diverse fasi del *bara*. Allungai mezza stecca di tabacco, poi osservai alcune danze; poi feci delle foto - ma con scarsi risultati. Non c'era luce sufficiente per le istantanee.³

Durante il soggiorno a Kiriwina, nel 1918, Malinowski aveva ipotizzato un progetto di pubblicazione fotografica:

Giro del villaggio. *Saipwana* di Marianna. Poi camminai verso *sopi*. Pensai di pubblicare le mie fotografie in un album, con note esplicative. Feci colazione tardi. Decisi di fare alcune fotografie decenti. Caricai entrambe le macchine fotografiche e scoprii la probabile causa dell'annebbiamento dell'apparecchio a lastre al formato 1/4. Feci foto del *saipwana*; poi di una piccola barca a vela.⁴

È anche abbastanza evidente la consapevole applica-

2. B. MALINOWSKI, *Giornale di un antropologo*, Armando editore, Roma, 1989 (ed. or. 1967), p. 54.

3. Ivi, p. 56.

4. Ivi, p. 152.

zione della fotografia nel contesto del metodo etnografico dello studioso.⁵ Appare sufficientemente chiaro come l'applicazione della ripresa fotografica sia andata di pari passo con l'elaborazione del metodo e con la riflessione teorica sulla pratica etnografica: l'idea e la pratica dell'osservazione partecipante sono sembrate passare attraverso l'obiettivo della sua fotocamera.

In taking a brief overview of anthropological photography it is evident that, despite universal intentions towards realism, the images reflect the prevailing theoretical perspective.⁶

Nei “Diari”, continui riferimenti alle fotografie che Malinowski conservava della fidanzata e delle amanti, fanno supporre un interesse profondo, una sorta di legame dialogico con le immagini fotografiche, le quali potevano essere capaci di suscitare emozioni devastanti per la fragile psiche dell'etnologo, provata dall'esperienza della lontananza e dell'isolamento:

Ma non ho più la passione erotica per Z. Se potessi scegliere, ora, una di loro come compagna, sceglierei senza

5. Numerosi cenni sono diffusamente distribuiti lungo le pagine dei “Diari” e anche di *Argonauti del Pacifico occidentale* e di *Coral Gardens and their Magic*.

6. T. WRIGHT, *The Anthropologist as Artist: Malinowski's Trobriand Photographs*, in T. VAN MEIJL and P. VAN DER GRIJP (eds.), *European Imagery and Colonial History in the Pacific*, Nijmegen Studies in Development and Cultural Change vol. 19, 1994, pp. 116–130, p. 116.

esitazione T. Gran parte di ciò è dovuto alle meravigliose fotografie che ho portato con me.⁷

So quasi a memoria le lettere e i telegrammi di Elsie, e continuo a guardare le sue foto.⁸

La mattina, dopo aver disfatto le valigie e dopo aver vagato intorno a Gusaweta, desiderio costante di Elsie. (la sera precedente, una violenta ondata di desiderio amoroso allorché guardai le sue foto).⁹

Oggi accidentalmente ho aperto questo diario e ho trovato una fotografia della camera di N. – e gli occhi mi si sono riempiti di lacrime.¹⁰

Fotografia e lavoro sul campo

Il lavoro sul campo di Malinowski non ha bisogno di essere sottolineato ulteriormente, essendo ormai diventato, per un verso o per un altro, uno dei *topoi* dell'antropologia moderna. Può essere ancora utile, tuttavia, soffermarsi sul ruolo dell'osservazione visiva e della ripresa visiva, nell'ambito della ricerca sul campo dell'etnologo polacco.

La fotografia costituiva, per i ricercatori britannici degli anni a cavallo fra l'800 e il '900, elemento indispensabile per la raccolta dei dati. Ne è testimonianza quanto ripor-

7. B. MALINOWSKI, *Giornale di un antropologo*, cit., p. 53.

8. Ivi, p. 85.

9. Ivi, p. 119.

10. Ivi, p. 166.